

La nuova legge russa contro il proselitismo in pubblico è conforme alle tradizioni del paese



di Andrey Shirin
[Russia Insider](#)
20 luglio 2016

Giovedì scorso, il presidente russo Vladimir Putin ha firmato una nuova legge anti-terrorismo, che, tra l'altro, limita le attività missionarie in Russia in modo significativo.

Come avveniva in Unione Sovietica, i credenti saranno in grado di evangelizzare solo su proprietà che appartengono alle loro organizzazioni religiose e alle istituzioni affiliate. I trasgressori possono essere soggetti a multe salate. Inoltre, la legge potrebbe stringere il controllo del governo sui provider russi di Internet.

Mentre sarebbe facile dare la colpa di questi eventi alla storia del comunismo in Russia, il rapporto tra Chiesa e Stato ha una storia più lunga e più influente in Russia.

Un 'rapporto armonioso' tra Chiesa e Stato

Mentre una simile legge sarebbe impensabile negli Stati Uniti, questo tipo di misura nasce da un rapporto lungo e complesso tra la Chiesa russa e lo Stato russo. Il defunto Max

Stackhouse, un'autorità preminente sulla fede nell'era della globalizzazione, ha sottolineato che "non si può immaginare di cercare di comprendere la politica della Cina o dell'India, senza fare riferimento al confucianesimo o all'induismo, o dei sistemi di governo nel Sud-Est asiatico e nel Medio Oriente senza comprendere il buddhismo o l'islam, o ciò che sta accadendo in Europa, senza riferimento all'eredità della tradizione cristiana... né possiamo comprendere gli Stati Uniti senza una consapevolezza dell'influenza storica del protestantesimo".

Allo stesso modo, non si può capire la politica russa senza fare riferimento all'Ortodossia russa e l'influenza che questa fede ha avuto sulla formazione della visione del mondo dominante nella cultura russa. In contrasto agli ideali della libertà religiosa e della separazione tra Chiesa e stato tanto cari negli Stati Uniti, un importante fattore che contribuisce ai recenti avvenimenti in Russia è il concetto di *sinfonia*, o di "relazioni armoniose" istituzionalizzate, tra la Chiesa ortodossa russa e lo stato russo.

Questa connessione intenzionale tra Chiesa e Stato permette alla Chiesa ortodossa di godere di tutti i privilegi legati alla preferenza politica e alimenta un'identità nazionale unicamente russa. Questa legislazione recentemente firmata fa molto per preservare questo *status quo*, limitando in maniera massiccia congregazioni e organizzazioni cristiane non ortodosse in Russia, rendendo le loro attività missionarie di fatto illegali e soggette a costante sorveglianza.

La visione del mondo dell'Ortodossia russa è olistica e organica. Non ha divisioni nette tra i vari settori della società umana o rami di potere. Anche se concede una notevole importanza alla personalità umana, l'individualismo atomistico è estraneo ad esso. La ricerca di un significato e di uno scopo è fondamentale per questa visione del mondo, e i russi guardano alla Chiesa ortodossa in cerca di questo significato e di questo scopo.

Un'avversione religiosa al consumismo

L'idea che la gente sceglierà invariabilmente una democrazia di tipo occidentale una volta che avrà gustato i frutti di una economia di mercato è stata un fondamento della politica estera statunitense fino a pochi anni fa. Quando la gente si muove verso la classe media, sostiene questa teoria, diventa meno sensibile alle ideologie militanti e più predisposta ad abbracciare i valori democratici.

Può essere vero che le persone che vivono in estrema povertà possono essere più sensibili verso le ideologie estremiste, ma una soluzione materiale per la loro situazione può colmare solo i loro bisogni fisici. Nella psiche russa è profondamente radicata l'idea che la gente ha esigenze che non possono essere soddisfatte con la semplice fornitura di beni di consumo.

Dopo decenni di miseria economica sotto il sistema sovietico di pianificazione centrale, i russi hanno certamente goduto della recente relativa abbondanza materiale venuta dopo il collasso dell'Unione Sovietica. Per molti, tuttavia, quest'abbondanza non può fornire il senso del significato che stanno cercando. Una semplice "scalata nella società" non fornisce quel senso fondamentale di scopo per la maggior parte dei russi.

I *Fondamenti della concezione sociale della Chiesa ortodossa russa*, un documento ufficiale

della Chiesa ortodossa russa, illustrano la posizione della Chiesa sui temi sociali, chiamando i mali sociali gravi, come l'alcolismo e la tossicodipendenza, "una retribuzione per l'ideologia del consumismo, per il culto materiale della prosperità, per la mancanza di spiritualità e la perdita di ideali autentici".

Una comunità nazionale

Sia che si sia d'accordo con la Chiesa ortodossa russa su questo punto o no, un sondaggio sulla storia russa recente indica che i russi sentono la necessità di "spiritualità" e di "ideali autentici" che vadano oltre la semplice abbondanza materiale. Essere più prosperi non necessariamente rende i russi più inclini a seguire i valori di tipo occidentale. Per esempio, nonostante il fatto che l'ultimo decennio abbia portato prosperità senza precedenti nella storia della Russia, è stato anche un momento in cui la società russa ha ostinatamente resistito ai modelli politici occidentali che sono apparentemente responsabili di tale prosperità.

La storia russa moderna dimostra costantemente che i tempi relativamente prosperi tendono a rendere i russi più consapevoli dei limiti spirituali della prosperità materiale. Questa consapevolezza mette i russi in ricerca, al di là di ricchezza e prosperità, di un senso e di un significato, anche se questa ricerca si traduce spesso in azioni che l'Occidente ritiene indesiderabili o pericolose.

In conformità con la lunga tradizione della *sobornost*, una "comunità spirituale di molte persone che vivono insieme," molti russi credono di poter acquisire pienamente un senso di significato e di scopo solo come popolo, non come individui separati. Nikolaj Berdjaev, un eminente filosofo russo ortodosso, lo spiega molto bene nel suo articolo intitolato *La verità dell'Ortodossia*. L'individualismo, dice Berdjaev, è estraneo all'Ortodossia. La vera libertà dello Spirito non si trova nella persona autonoma isolata che trova autoaffermazione nell'individualismo. Invece, questa libertà si trova nella persona che si vede come una parte di un organismo spirituale, che è la Chiesa. La pesante enfasi occidentale sull'individualismo non è in risonanza con questa missione.

Naturalmente, in linea di massima, i russi apprezzano le ritrovate libertà individuali e le opportunità offerte dall'influenza dei valori occidentali. Tuttavia, per molti in Russia queste vocazioni individuali possono trovare un senso di completezza solo in un contesto comune più ampio.

Inoltre, questo contesto non può essere limitato alle comunità locali, per quanto siano importanti. In definitiva, deve culminare nel popolo russo nel suo complesso. La separazione dei vari regni di impegno e di attività umana, comune nell'individualismo occidentale, non è in sintonia con la visione del mondo organico, interconnessa, informato dalla spiritualità ortodossa russa.

Per esempio, la verità e la giustizia possono essere designate in russo con la stessa parola, *pravda*. Mentre questi sono due concetti correlati per gli occidentali, in russo difficilmente possono essere separati. Se un dato ordine sociale non è percepito come qualcosa che soddisfa i criteri di base di giustizia, è considerato come fondamentalmente menzognero. Il famoso trattato di Aleksandr Solzhenitsyn, "Vivere senza menzogna," caratterizza questo

modello di pensiero russo.

Negli anni '90, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, quando la gente ha visto i propri insegnanti anziani scavare nei cassonetti, mentre i giovani ricchi mafiosi andavano in giro su auto di lusso, la realtà che stavano vivendo era contraria alla comprensione russa della giustizia di base. L'ingiustizia di cui i russi erano testimoni è giunta a essere associata ai modelli economici occidentali ed è stata vista come rivelatrice della falsità dei valori occidentali. Questo sospetto sulla validità degli ideali occidentali ha alimentato le vittorie dei comunisti alle elezioni parlamentari negli anni '90, e il successivo emergere di Vladimir Putin come leader politico dominante in Russia.

Una fede non così privata

L'idea che la fede sia una questione privata è diventata profondamente radicata nella cultura occidentale, e molto raramente le considerazioni "religiosi" sono utilizzate per giustificare azioni pubbliche. Quando lo sono, tali considerazioni sono spesso legate a varie interpretazioni della libertà religiosa, come nel caso Hobby Lobby deciso dalla Corte Suprema degli Stati Uniti nel 2014. Non è così in Russia.

Igor Evlampiev, uno storico contemporaneo laico del pensiero russo, ha identificato la ricerca di un significato nascosto derivante da idee cristiane come il più importante motivo del pensiero russo. La Chiesa ortodossa russa è d'accordo. Significativamente, i *Fondamenti della concezione sociale della Chiesa ortodossa russa*, parlano della laicità nella stessa sezione sulle relazioni internazionali, indicando che la Chiesa considera la laicità come un concetto estraneo. Il documento afferma, "la Chiesa cerca di affermare i valori cristiani nel processo decisionale riguardo alle più importanti questioni pubbliche sia a livello nazionale e internazionale". E continua chiedendo di riconoscere la legittimità di una visione religiosa del mondo "come base per un'azione sociale significativa (comprese quelle adottate dallo stato) e come un fattore essenziale per influenzare lo sviluppo (modifica) del diritto internazionale e del lavoro delle organizzazioni internazionali".

È chiaro da questo linguaggio che la Chiesa ortodossa russa si vede esplicitamente come un attore politico, e questo punto di vista trabocca anche nella cultura russa. Considerare la fede cristiana, o qualsiasi fede, come un mero fatto privato è contrario alle tradizioni culturali russe. Piuttosto, i russi vedono la fede come intrinsecamente pubblica e politica, e un russo non ha bisogno di abbracciare lo stato attuale dell'Ortodossia russa come se fosse *de facto* la religione di stato, al fine di prendere sul serio queste tradizioni.

Naturalmente, si potrebbe obiettare che per 70 anni il comunismo laico, e non il cristianesimo, è stato l'ideologia dominante in Russia. Tuttavia, il comunismo russo ha volutamente adottato molte delle bardature della religione, tra cui credenze dogmatiche, simboli iconici, devozione servile e incontri rituali - al fine di stabilire un controllo culturale. Durante l'era sovietica in Russia, il comunismo secolare forse non ha cercato tanto di sradicare la religione tanto quanto ha tentato di diventare la religione.

La de-secolarizzazione sorprendentemente veloce che è seguita al crollo del comunismo dimostra che il dichiarato ideale comunista della laicità non ha mai veramente preso piede in Russia. Accoppiato con il fallimento della Russia nello stabilire uno spazio pubblico

religiosamente e ideologicamente "neutrale" negli anni '90, questo indica che gli ideali religiosi cristiani continuano a detenere una forte influenza sulla cultura russa.

Una manifestazione potenzialmente forzata di unità culturale

Queste tre caratteristiche della cultura occidentale - consumismo, individualismo e laicismo, non sono stati pienamente abbracciati dai russi da quando il modo di pensare occidentale è diventato per loro più familiare dopo la caduta del muro di Berlino. Certamente, i russi godono di una maggiore autonomia personale e di una maggiore scelta di beni forniti dal capitalismo occidentale. Allo stesso tempo, sono riluttanti ad adottare valori occidentali nei campi in cui l'individualismo diventa il più importante ideale culturale, e il consumismo diventa la definizione del *modus operandi* per tutti i ceti sociali. Fintanto che ci sarà pressione, spesso taciuta, per far adottare secolarismo, consumismo e individualismo e farli diventare i nuovi fondamenti della cultura russa, questa pressione troverà resistenza.

Un modo in cui si manifesta tale resistenza è la stretta affiliazione tra la Chiesa ortodossa russa e il governo russo, illustrata in maniera sconvolgente in questo recente legge anti-terrorismo. Limitando le attività delle organizzazioni estere che vengono viste come forme non russe di fede religiosa, il governo russo ha consolidato il proprio sostegno religioso e ha fatto una dichiarazione intenzionale (ed esecutiva) dell'unità culturale russa di fronte alle pressioni esterne del consumismo, dell'individualismo e della laicità.

Per quanto opprimente sembri questa legislazione, il fatto che questi nuovi regolamenti appaiano sotto l'aspetto di una legge anti-terrorismo si adatta bene alla narrazione della protezione dell'identità nazionale russa e dei profondi valori russi contro le pericolose influenze straniere.

Comprendere l'attuale momento politico russo richiede un apprezzamento della lunga storia dell'influenza dell'Ortodossia russa sulla cultura russa. L'identità nazionale russa è legata alla storia religiosa della Russia in un modo non dissimile da come la cultura occidentale è profondamente legata alle sue storie cattoliche e protestanti.

Mentre gli ingredienti potrebbero essere simili, il risultato porta forti divisioni culturali tra Oriente e Occidente. Queste profonde divergenze culturali tra la cultura russa e la cultura occidentale non ammettono risposte facili e è improbabile che possano essere risolte solo dai diplomatici.

Ma riconoscere le radici teologiche e ideologiche dei disaccordi è un primo passo.



Andrey Shirin è professore assistente di teologia e direttore di leadership trasformazionale al centro John Leland di studi teologici (Arlington, VA), dove studia e insegna temi di teologia, leadership e vita pubblica.

